

TI FISSO, TI SENTO ti parlo...



A cura della
**Dott.ssa
Elena
Ragazzi**
Psicologa e
Psicoterapeuta
Centro
polispecialistico
per la persona
Argo Milano

C'è chi comincia a parlare prima, c'è chi lo fa con un certo ritardo. A parte i ritmi evolutivi personali, c'è una causa del ritardo che merita attenzione!

Linguaggio è un processo complesso, che si sviluppa in un preciso arco temporale e che dura per l'intero ciclo di vita, si pensi all'aprendimento di nuove parole o di una seconda lingua. Nello sviluppo di questa abilità sono coinvolti molteplici aspetti: fisici, cognitivi, percettivi e sociali. Il linguaggio, consentendo al bambino di comunicare, apre la strada al conseguimento di uno stato di benessere che può essere raggiunto tramite la condivisione con l'altro e l'appropriazione, attraverso il racconto, delle proprie esperienze: un passaggio fondamentale per iniziare a costruire la propria identità personale.

Ritardo nell'acquisizione del linguaggio

Il ritardo nell'acquisizione del linguaggio è uno dei più frequenti motivi di consultazione specialistica durante l'età pre-scolare; **spesso si assiste ad una preoccupazione da parte dei genitori a cui i pediatri tradizionalmente rispondono con un approccio che è stato definito "wait and see", che consiste nel non prendersi carico della difficoltà minimizzandola o spiegandola in termini di differenze individuali.** Per questo motivo spesso i ritardi di linguaggio non sono

presi in considerazione prima dell'ingresso nella scuola dell'infanzia. È noto che ci sia una grande variabilità nello sviluppo del linguaggio e, come in tutti gli ambiti dello sviluppo, **è molto importante rispettare il ritmo evolutivo personale. Porsi in una posizione di attesa fiduciosa, tuttavia, può non essere l'approccio migliore.** Soprattutto perché, come detto in precedenza, il ritardo nella comparsa del linguaggio può costituire un ostacolo alla maturazione cognitiva e relazionale. Nella riquadro nella pagina a fianco sono riportate le tappe di sviluppo del linguaggio, vale a dire un schema generale delle acquisizioni linguistiche in base allo sviluppo cronologico; nella crescita dei bambini si possono riscontrare lievi scostamenti da questi stadi che sono considerati assolutamente normali.

- Alcuni studi scientifici hanno sottolineato come la cosiddetta lallazione, ossia quando il bambino ripete una sillaba molte volte (ad esempio "da-da-da"), sia una capacità predittiva del successivo sviluppo del linguaggio; rappresenta infatti una fase di preparazione, un allenamento alla pratica orale che si consoliderà con la produzione delle prime parole.
- Un altro fenomeno importante è l'esplosione del vocabo-

lario, che si verifica intorno ai 18-24 mesi; si assiste infatti ad un rapido incremento nell'acquisizione di nuove parole (da 5 a 40 parole a settimana). Alla fine di questo periodo il vocabolario si attesta mediamente sulle 300 parole, ma può raggiungere anche le 600 parole.

Le cause del ritardo

Ma cosa succede se il bambino non segue queste tappe? In questi casi diventa importante cercare di comprendere le cause. Alcune ricerche molto interessanti (Lewkowicz and Hansen-Tift; PNAS 2012) hanno messo in evidenza come per lo sviluppo del linguaggio sia fondamentale sviluppare **l'attenzione selettiva: la capacità di fissare l'attenzione su qualcosa e in questo caso sulla produzione vocale di un interlocutore.** È proprio intorno ai 6 mesi che si manifestano i tipici scambi comunicativi tra genitore e bambino, che hanno le caratteristiche di vere e proprie conversazioni. Inoltre è stato osservato, attraverso la registrazione dei movimenti oculari dei bambini, che tra i 6 e i 10 mesi diminuisce sensibilmente la fissazione degli occhi dell'interlocutore (l'adulto impegnato negli scambi comunicativi) e aumenta l'attenzione sulla bocca, mentre dai 12 mesi i bambini ritornano a fissare prevalentemente gli occhi, così come fanno anche gli adulti durante una conversazione.

In conclusione si può riconoscere l'esistenza di un'età critica per lo sviluppo del linguaggio, precedente alla comparsa delle prime parole, ma che risulta fondamentale per la produzione linguistica.

In pratica è come se il bambino avesse bisogno di avere a disposizione un modello parlante e di fare un certo tipo di esperienze ripetute nel tempo per poter acquisire le abilità percettive multisensoriali (vedere i movimenti della bocca, sentire i suoni associati) che gli serviranno per imparare a parlare. Gli autori mettono in evidenza come i bambini che a 6 mesi guardano di più la bocca della mamma hanno punteggi più elevati in misure di linguaggio espressivo, vocabolario e socializzazione a 24 mesi.

Possiamo quindi concludere che i bambini che parlano poco non sono semplicemente "pigri" o "lenti", poiché abbiamo

Ci vuole una mano esperta...

Il centro Polispecialistico Argo di Milano nasce dalla collaborazione di diverse figure professionali unite dall'obiettivo comune di offrire una rete di servizi volti ad accogliere "a tutto tondo" le richieste di aiuto di ogni singolo individuo, famiglia o coppia. I liberi professionisti, che collaborano con il Centro Argo, lavorano in équipe, così da poter fornire un aiuto ad ogni diversa fascia di età. Il lavoro integrato permette di creare progetti individualizzati a seconda del bisogno specifico della persona. Massima attenzione va alla crescita del bambino e alla sua famiglia, sia da un punto di vista fisico sia psico-emotivo. **argopolis.it**

compreso che la produzione delle parole implica la presenza dell'altro e il ripetersi di momenti di interazione faccia-a-faccia a partire dai 6 mesi; è ormai consolidato infatti quanto la reciprocità sia importante per tutte le aree di sviluppo del bambino.

Comunicare con i propri figli

Emerge da queste considerazioni **l'importanza di comunicare fin da età precoci con i propri bambini;** tuttavia in alcune situazioni questo può essere un aspetto trascurato o difficoltoso. Ci possono essere ragioni di ordine pratico: si è impossibilitati a trascorrere una quantità considerevole di tempo con i propri figli; in questi casi è bene assicurarsi che chi si prende cura di loro assolvà a questa attività così importante per lo sviluppo del linguaggio.

Un altro aspetto rilevante è che oggi siamo sempre più connessi con dispositivi tecnologici e trascorriamo gran parte della giornata a interagire con i nostri smartphone; risulta quindi fondamentale porre attenzione affinché questa abitudine non sostituisca lo scambio comunicativo precoce con i nostri bambini. Quando si parla di problemi del linguaggio lo specialista di riferimento è sicuramente il logopedista, tuttavia è chiaro come a volte questi ritardi possano segnalare fragilità psicologiche nelle madri, come sintomi ansiosi o depressivi che necessitano di una presa in carico più ampia e di tipo psicoterapeutico. In altri casi può essere molto utile una breve consulenza psicologica individuale o di coppia, per mettere in luce le difficoltà quotidiane nell'interazione con i figli e trovare le strategie più efficaci per rispondervi al meglio.

LE TAPPE DI SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

- **2-4 mesi** vocalizzazione, sviluppo apparato fonatorio
- **4-8 mesi** Lallazione/babbling
- **8-12 mesi** prime parole + comportamento gestuale
- **1-2 anni** 10-15 parole
- 18 mesi "esplosione del vocabolario"
- **2-3 anni** 300-400 parole prime frasi (predicato + nome)
- **Dai 30 mesi** avverbi tempo e luogo, frasi complesse

CAMPANELLI D'ALLARME

- 12 mesi** - assenza lallazione
- 18 mesi** - averbalità completa (0 parole)
- 18-24 mesi** - assenza comprensione
- 2 anni** - assenza frasi di due parole
- 16-24 mesi** - assenza del fenome "esplosione del vocabolario"
- 3 anni** - parole incomprensibili